

## Lavoro Veneto 24, del 1 aprile 2009

### La tutela del lavoro, nella crisi, è tutela della coesione sociale.

Il Veneto, regione con una economia forte, con una significativa crescita occupazionale ed una coesione sociale ancora solida, di fronte alla crisi, aveva due possibilità: attendere gli eventi o darsi da fare depotenziarne gli effetti ed accelerarne la fuoriuscita.

E' prevalsa la seconda. Tutti, sindacati, istituzioni, imprenditori, si sono mossi con la netta convinzione e la piena coscienza che solo operando insieme, di concerto, si ottengono risultati concreti e si danno segnali di fiducia ai lavoratori ed agli imprenditori, alle famiglie e alle aziende.

La crisi, la sua progressiva invasione, ancora avanzante, del tessuto economico-occupazionale veneto, ha messo alla prova la qualità della rappresentanza sociale e istituzionale del Veneto. Ne è uscita, senza grandi sforzi, la sua migliore sostanza: capacità di prassi, attenzione primaria ai risultati, senso di appartenenza ad un mondo comune di interessi (il banale, ma così tanto auspicato, sentirsi "tutti nella stessa barca").

Abbiamo partecipato ad un rapido processo di corresponsabilizzazione, dove a nessuno è stato concesso di marcare visita e tutti sono stati sollecitati dal tema da affrontare: la tutela del lavoro e quindi dei lavoratori, parte inseparabile dall'azienda, grande o piccola, familiare o cooperativistica, parte strategica nella fortuna dell'impresa e non solo per il passato ma soprattutto per il suo futuro.

La Cisl veneta, in questa visione, si è posta da tempo, leggi [cislveneto.it](http://cislveneto.it), un obiettivo così riassumibile: fare il necessario affinché nessuno, anche l'ultimo dei lavoratori, si senta abbandonato, in balia agli effetti drammatici della crisi, compresa la possibile perdita del proprio lavoro.

#### *Nessuno deve oltrepassare la linea gialla*

In una fase di crisi la perdita del lavoro - e del reddito conseguente- comporta lo stesso pericolo dell'oltrepassare, in una stazione ferroviaria, la linea gialla quando arriva il treno: esserne trascinati via. Per questo, in coerenza con l'azione svolta a livello nazionale, facendo prevalere le sue ragioni con il dialogo piuttosto che con la protesta, la Cisl veneta ha sostenuto la necessità di un immediato e condiviso piano regionale per l'ampliamento degli ammortizzatori sociali a quei lavoratori che ne sono completamente o sostanzialmente esclusi. Non pochi in Veneto, se calcoliamo il numero dei dipendenti delle piccole aziende industriali, artigiane e del terziario, i collaboratori a progetto, gli apprendisti, una parte degli assunti con contratto a termine. Ed è tra questi che il lavoro, e quindi il reddito, è oggi più a rischio: i puntuali bollettini di Veneto Lavoro lo confermano e lo specificano.

A questi lavoratori il protocollo anticrisi del Veneto, che ha anticipato l'accordo Governo-Regioni, offre protezione sociale con la messa in opera dei cosiddetti ammortizzatori sociali in deroga.

#### *La crisi come occasione per il Veneto*

L'impianto del Protocollo, l'unità di intenti che l'hanno prodotto, ma soprattutto la logica che ne ha permesso la rapida sottoscrizione, offrono la possibilità di sperimentare la flessicurezza nel Veneto, nel suo mercato del lavoro costituito da un milione e 600 mila lavoratori dipendenti, per il 40% donne e per il 15% immigrati. Applicare cioè quel sistema di tutele e protezioni sul lavoro che caratterizza i Paesi d'Europa più avanzati. Noi della Cisl siamo più che convinti che nella nostra regione vi siano tutte - o quasi tutte - le condizioni per cogliere l'occasione e realizzare una seria riforma del mercato del lavoro. Un impegno concreto per tutti, parti sociali e rappresentanze istituzionali, di concretizzare federalismo invece di attendere che qualcosa arrivi dall'alto e, soprattutto, dagli altri.

Quali sono, oltre a quelle prima citate, le altre condizioni che rendono fattibile questa svolta? Facendone, per brevità, elenco: la rete locali dei servizi rivolti all'occupazione, la strumentazione regionale di osservazione e verifica, le consolidate relazioni tra rappresentanze delle imprese e dei lavoratori, la viva presenza di forme di gestione bilaterale (dagli enti ai fondi). A ciò si è aggiunto, dopo l'accordo nazionale per la riforma della contrattazione, il grande spazio aggiuntivo nella contrattazione di secondo livello, aziendale e territoriale, già diffusa e consolidata. Il protocollo Luxottica dimostra che se ne può fare buon uso anche in tema di welfare.

Per questi motivi abbiamo anche chiesto che la legge regionale sul mercato del lavoro, in discussione in Consiglio Regionale, recepisca la flessicurezza.

#### *Nei territori progetti protezione sociale*

Un sistema di flessicurezza regionale potrà avanzare se le misure anticrisi venete non si fermano a quel, comunque tanto, che è stato finora messo a punto. Servono altri provvedimenti, serve anche l'impegno dei Comuni come degli altri soggetti privati, dalle CCIAA al Terzo Settore, per allargare e rafforzare ancora la rete della protezione sociale. Dobbiamo essere in grado di affrontare efficacemente qualsiasi emergenza occupazionale, accompagnando e sostenendo le persone colpite fino alla uscita dal tunnel. Le iniziative in questo senso non mancano.

Va anche detto che la dignità di chi perde il lavoro e della sua famiglia non si protegge solo con gli ammortizzatori ma anche con una oculata, non discriminante e consistente politica sociale di sostegno al reddito e di accessibilità economica ai servizi primari come la casa, la scuola, la salute, ecc.

Qui è fondamentale l'azione locale, dove servono attenzione e pronto intervento per conoscere e combattere gli effetti più pesanti e drammatici della crisi nella vita delle famiglie. Vanno quindi definiti anche progetti anticrisi territoriali, coordinati a livello regionale, che mettano in campo unitariamente le responsabilità e le competenze locali.

Accanto a questa rete di protezione sociale collettiva e di accompagnamento individuale oltre la crisi, si deve operare, con lo stesso metodo e con eguale perseveranza, sull'altra faccia della medaglia: le imprese.

La Cisl è pronta a dare il suo contributo ad un tavolo regionale per lo sviluppo che affronti i problemi della recessione con proposte e soluzioni utili alla ripresa, che promuova e sostenga politiche anticicliche, che operi affinché l'economia veneta mantenga il suo peso nei nuovi equilibri della globalizzazione.

Franca Porto, Segretaria Generale Cisl Veneto